

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XX

Agosto/Settembre 2008

N.8-9



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio  
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

LA VERITA' - S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

LA PIENEZZA - Bruno - pag. 4

ALCHIMISTI: STREGONI O SCIENZIATI DEL "TUTTO"  
Maurizio - pag. 6

MISRAIM - Roberto - pag. 9

COLONNE (OSSERVAZIONI E CURIOSITÀ)  
Renato - pag. 13

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# La "Verità"

Il S.:G.:H.:G.:

La Verità è l'obiettivo di ogni iniziazione.

Essa è luce che illumina senza abbagliare, è innocenza, candore senza macchia, è desiderio puro, è amore, cioè "vita".

La Verità è la forza che rende liberi gli esseri umani, che



riescono a raggiungerla; è l'unica via per conquistare la libertà, una ed eterna.

La Verità è l'unica medicina che può ripulire tutte le impurità che si annidano nello spirito dell'uomo, quali prodotti dell'ipocrisia, dell'ingordigia, dell'avarizia, della vendetta, della gelosia, dell'incomprensione, di tutto ciò che rende schiavo l'essere umano.

Gesù disse a coloro che avevano creduto in Lui: "Se rimanete ben radicati nella mia parola, siete veramente miei discepoli.

Così conoscerete la Verità e la Verità vi farà liberi.

Alcuni di quelli che ascoltavano vollero controbattere e dissero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di alcuno".

Gesù rispose: "la schiavitù di cui parlavo non era quella che rende l'uomo sottomesso agli altri uomini, bensì quella dell'uomo che si lascia dominare dalle proprie colpe e, soprattutto, dalle proprie ingiustizie, dai vizi, dalle passioni, dai pregiudizi, da tutto ciò che tende a snaturarlo, a farlo rimanere nel suo stato di piombo senza speranza."

La Verità è Luce che è venuta nel mondo in simboli ed in immagini, in miti e leggende, la Verità venuta nel mondo è quella che noi chiamiamo "Tradizione" eterna ed immutabile, che ci segue dai piani superiori della vita, fuori dal tempo e dallo spazio lungo la via della "conoscenza".

Il nostro venerabile Rito, sin dal primo momento della iniziazione al grado di Apprendista, pone dinanzi alla nostra attenzione, fra gli altri, il simbolo del settenario, dinanzi al quale l'apprendista dovrà giurare iniziando la via della ricerca della Verità nella propria interiorità.

La Verità è Luce genuina, luce di fiamma che non brucia, luce che ci fa ritrovare l'umiltà, il desiderio di sacrificare tutte le passioni e la forza di attendere che essa ricopra la nostra nudità fino a rivestirla.

Dio ci creò a sua immagine e somiglianza. Per autocoscerci, l'immagine è caduta ed attraverso la sofferenza e lo studio di questa immagine caduta, noi potremo risorgere. Su questo dobbiamo meditare perché, alla fine, vi troveremo "l'Amore" nel senso di "A-Mors" e sapremo che soltanto l'Amore può conquistare la Verità e, con essa, la libertà da tutte le colpe che ci impediscono di vedere la nostra vera immagine.

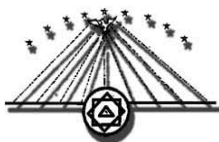
Il S.:G.:H.:G.:



Amore e Grazie, di Bertel Thorvaldsen 1817-18







# La Pienezza

Bruno

La vita intellettuale non coincide, secondo me, con la vita spirituale, né tanto meno che gli intellettuali abbiano la vita spirituale ai livelli più alti. Anzi, spesso l'intellettuale è prigioniero della cultura come erudizione e si ferma solo al livello dell'anima razionale, crogiolandosi nella propria "cultura" e accrescendo il proprio Io, senza compire il movimento di asservire il proprio Io alla dimensione più grande dello spirito, alla verità. Avviene, e di frequente, che un uomo semplice (non sempliciotto), proprio perché tale ( beati i poveri in spi-



Meng-Tzu



Rappresentazione del V.I.T.R.I.O.L. e della Tavola di smeraldo

rito), sia più ricco di spirito e di sapienza rispetto a un dotto professore universitario. Può essere che una donna semplice senza istruzione ne sappia più della vita e del suo sapore di chissà quale intellettuale impegnata. Questi uomini e donne semplici hanno visto l'armonia della vita, l'hanno realizzata dentro di sé, la vivono e la praticano. Questa armonia della vita si chiama giustizia, la giustizia con sé e con gli altri, giustizia dei rapporti interpersonali.

La sapienza spirituale è la coscienza acquisita e praticata della vita come equilibrio e come relazioni buone, durevoli e affidabili.

Il vertice dello spirito è il livello della spiritualità volta al Bene, la frattura che attraversa la dimensione dello spirito viene quindi sanata dalla forza del bene: è il momento della Theiosis.

Se crediamo che l'essere venga dal Supremo Artefice Dei Mondi, è sufficiente aderire all'essere per appartenere al Supremo Artefice Dei Mondi, e la pienezza dell'essere sarà precisamente ciò che gli uomini hanno contrassegnato come divino.

Il filosofo confuciano MENG – TZU ( III° secolo a.C ) dice : *"Colui che va in fondo al proprio cuore, conosce la sua natura, e conoscendo da sua natura, conosce il Cielo"*.

Ciò è quanto ci rammenta sempre il nostro Rito con il VITRIOL.







All'inizio della nostra era l'imperatore Marco Aurelio scriveva: "L'anima razionale percorre l'intero universo e il vuoto che lo circonda, ne esplora la forma, si estende nel tempo infinito, comprende il periodico rinnovarsi del tutto...altre proprietà dell'anima sono l'amore per il prossimo, la verità, il rispetto di sé."

Possiamo, allora, constatare che gli uomini di tradizioni spirituali, epoche e luoghi diversi, quando riflettono sulla grandezza di cui è capace l'anima umana, colgono la medesima realtà, cioè il fatto che, scavando nel nostro interno, ritroviamo una dimensione più ampia che abbraccia noi e la natura delle cose.

Più si comprende la ricchezza e la bellezza della vita con semplicità di cuore, meno si pensa che il divino sia una cosa diversa, totalmente altra: Pienezza di vita = divino.

La Logica e l'armonia, che presiedono all'ordine naturale generano l'anima spirituale. Lo spirito non è contrapposto alla materia, ma ne è la scaturigine, essendo tutto, sia spirito che materia, energia. L'uomo è strumento

dello Spirito.

*"Il Cuore è l'intelligenza spirituale, con la quale l'uomo contiene tutti i principi ed è in corrispondenza con tutte le cose. È per natura che esso contiene i principi ed è il Cielo la fonte dei principi"* ( cfr. CHU HSI).

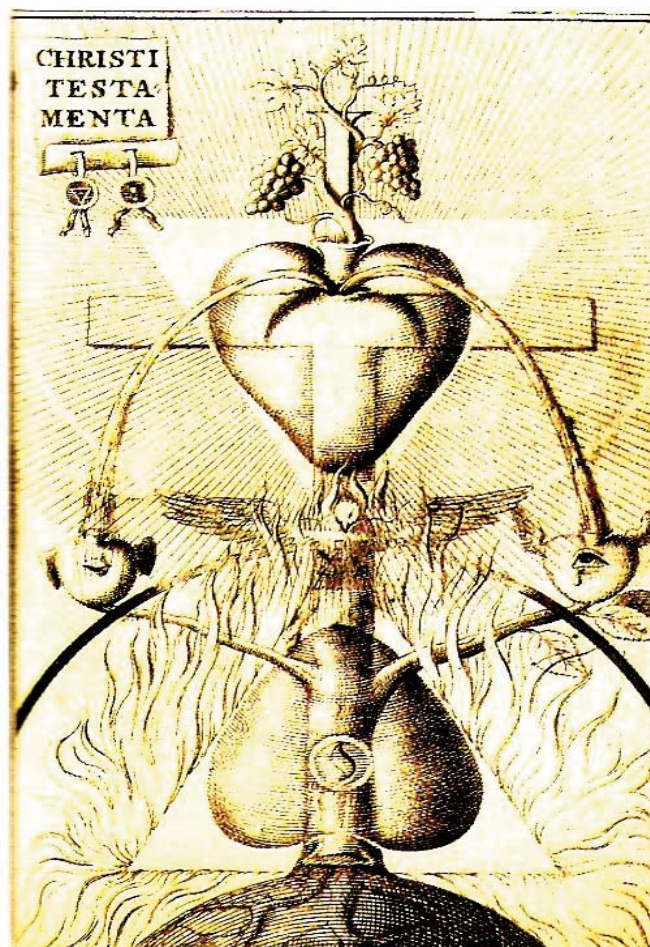
Nel nostro Universo, in cui ogni spirito è per il TUTTO, tutto il sensibile, a sua volta, è per lo spirito. Ora se vogliamo vivere la pienezza della nostra umanità e del nostro essere massoni, bisogna superare l'insensibilità che tende ad occultarci le cose a mano a mano che diventano troppo vicine o troppo lontane.

Facciamo l'esercizio che consiste nel seguire, partendo dalle zone più personalizzate del nostra coscienza, i prolungamenti del nostro essere nel Mondo.

L'anima umana è sia nella nascita che nella maturazione inseparabile dall'Universo in cui è nata. In ogni anima, il Supremo Artefice Dei Mondi ama l'intero Mondo che detta anima sintetizza in forma particolare ed incomunicabile.

L'uomo si fa la sua anima durante tutti i suoi giorni terreni e, nello stesso tempo, collabora a un'altra opera che supera infinitamente, pur condizionandole, le prospettive del suo successo individuale: il compimento del Mondo. Con l'incontro con l'Idea del Bene cominciamo, poco a poco, a diventare un sistema dove l'amore e non l'egoismo, la verità e non il potere, la giustizia e non l'interesse, sono la Meta.

*Bruno*



Da Jacob Boehme, *Theosophische Werke*, Amsterdam 1682





# Alchimisti: stregoni o scienziati del “Tutto”?

Maurizio

Mi rendo conto che la trattazione di questo tema non è certamente compito facile e l'arduità della cosa è sicuramente generata dalla informazione parziale e non esaustiva che si ha sull'argomento.

L'alchimia, comunque, ha il merito riconosciuto di essere stata l'antesignana della moderna chimica, e questo è già un riconoscimento non indifferente, ma viene, anche, considerata, per altri versi, priva di qualsiasi valore scientifico, ma è proprio così?

Mi accingerò ad affrontare tale questione proprio sul piano scientifico, su quello esoterico è sufficiente leggere i testi di molti “iniziati” per redimere la “querelle”. Fino a qualche decennio fa, in base alle conoscenze possedute, era inimmaginabile asserire che la “trasmutazione del vil metallo” in oro fosse possibile: chi aveva la ventura di avanzare tale ipotesi veniva immediatamente marchiato a fuoco come eretico e stralunato visionario o anche di peggio. Ma l'uomo, sul cammino della gnosi, ha tanto da scarpinare ed, infatti, cercando di rispondere alla domanda sul funzionamento delle stelle, e quindi, del nostro Sole, è riuscito a scoprire che esse ardono, sviluppando grandissime quantità di calore, grazie alla fusione dell'idrogeno. Tale fusione avverrebbe, appunto, perché ad una temperatura maggiore di 11 milioni di gradi due isotopi dell'idrogeno, il deuterio ed il trizio, si fondono dando origine all'elio, e da ciò si scaturisce una notevole quantità di calore, la quale non è altro che la trasformazione

della materia in energia, trovandosi così verificata la famosa teoria della relatività di Einstein  $E=MC^2$ .

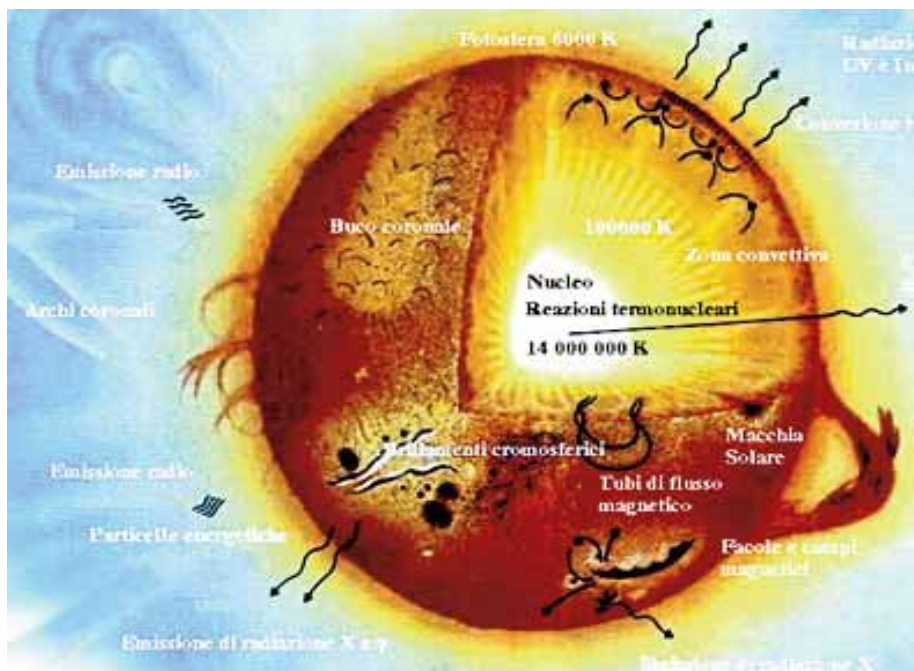
La cosa veramente sorprendente, invece, per ciò che è oggetto di questo studio, non è già la conferma della ipotesi sulla relatività ma che, ad una temperatura così elevata, sia possibile vincere la cosiddetta forza forte del nucleo, consentendo, così, la formazione dell'atomo di elio.

Insomma, per chiarezza, si aggiunge un protone al nucleo dell'idrogeno, formato da un protone, generando un nuovo nucleo, formato da due protoni, chiamato, appunto, elio, il quale è un gas nobile dalle caratteristiche fisico-chimiche molto diverse dall'idrogeno che lo ha generato.

Questo dimostra, in buona sostanza, che avendo a disposizione enormi quantità di energia si ha la “trasmutazione” dell'idrogeno in elio.

E questo è, quindi, possibile, per ovvia estensione, con qualsiasi altro elemento chimico: qualsivoglia elemento chimico può trasmutarsi in un altro. Rimane solo il problema, e non è di poco conto, di avere fruibile una elevatissima e ponderosa quantità di energia.

Oggi una pletera di scienziati di tutto il mondo stanno studiando la possibilità di far avvenire il fenomeno della fusione dell'idrogeno, a temperature più gestibili dall'uomo, in termini tecnici la “fusione fredda”.



Produzione dell'energia solare, attraverso processi di fusione nucleare

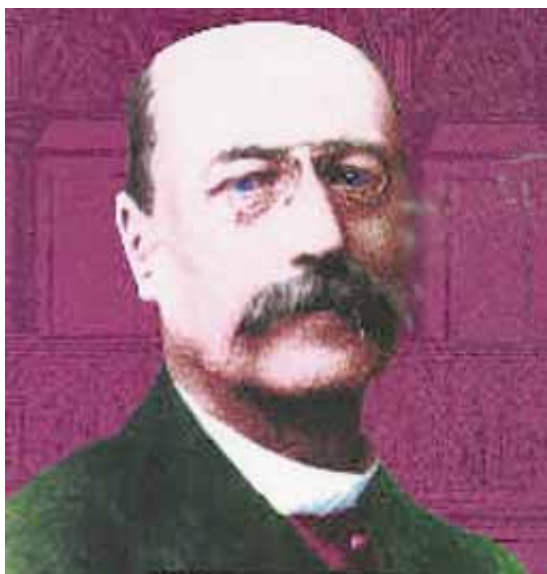






Cagliostro

Tali scienziati, a ben vedere, si stanno proprio comportando come si comportavano gli alchimisti, i quali studiavano la possibilità di aggiungere protoni al piombo per trasformarlo in ferro, chiamando tale studio la ricerca della famosa “pietra filosofale”. Se poi alcuni alchimisti siano riusciti in questo intento, non si ha certezze, ma una cosa emerge chiara: non lavoravano su una ipotesi campata in aria, la scienza moderna sta lavorando anch’essa in tale direzione. Sorprendente vero?



Fulcanelli

Altra questione che riguarda il sapere sapienziale degli alchimisti: loro sostenevano che era possibile creare una pozione, o chi sa che, la quale permetteva all’uomo di allungare la vita. Su questo fronte si fanno i nomi di alcuni alchimisti che, secondo alcuni, sono riusciti in tale operazione: Cagliostro, Flamell e Fulcanelli. Va da se che su questo argomento, come abbiamo analizzato per il precedente, alcuni scienziati odierni solleverebbero molte perplessità e, probabilmente, molte ironie e sghignazzi. Ma, anche su questo punto, hanno ragione i nostri moderni “sapienti” o gli alchimisti stavano lavorando su una ipotesi degna di Scienza con la S maiuscola?



NICOLAVS FLAMELLVS

Si è, da tempo, scoperto che il corpo dei viventi si “aggiorna” continuamente. Nei pluricellulari, come l’uomo, è una moria continua di cellule al quale fa seguito una nascita altrettanto febbrile. Gli scienziati biologi sostengono che, in media dopo dieci anni, il corpo di un uomo è totalmente fatto da cellule nuove, le quali hanno preso il posto delle precedenti avendo ereditato tutte le conoscenze e le funzioni precedenti. Quello che cercano di capire è perchè le nuove cellule risultino meno “performanti” di quelle che hanno sostituito, generando così l’invecchiamento. Per rendere più chiara la questione, e ciò che avviene quando usiamo la fotocopiatrice: se facciamo la fotocopia della fotocopia della fotocopia, cioè, ogni qualvolta realizziamo una fotocopia si perde parte della “definizione” iniziale, in alcuni casi si arriva ad avere fotocopie poco chiare e poco leggibili.





Lo stesso fa il nostro corpo, ogni volta che si rigenera perde di "definizione": perché? E su questo perché che la scienza cerca di trovare il "bandolo della matassa", quando essa riuscirà in tale impresa e capirà, quindi, come far fronte all'invecchiamento della "fotocopia corpo umano", si vivrà molto più a lungo.

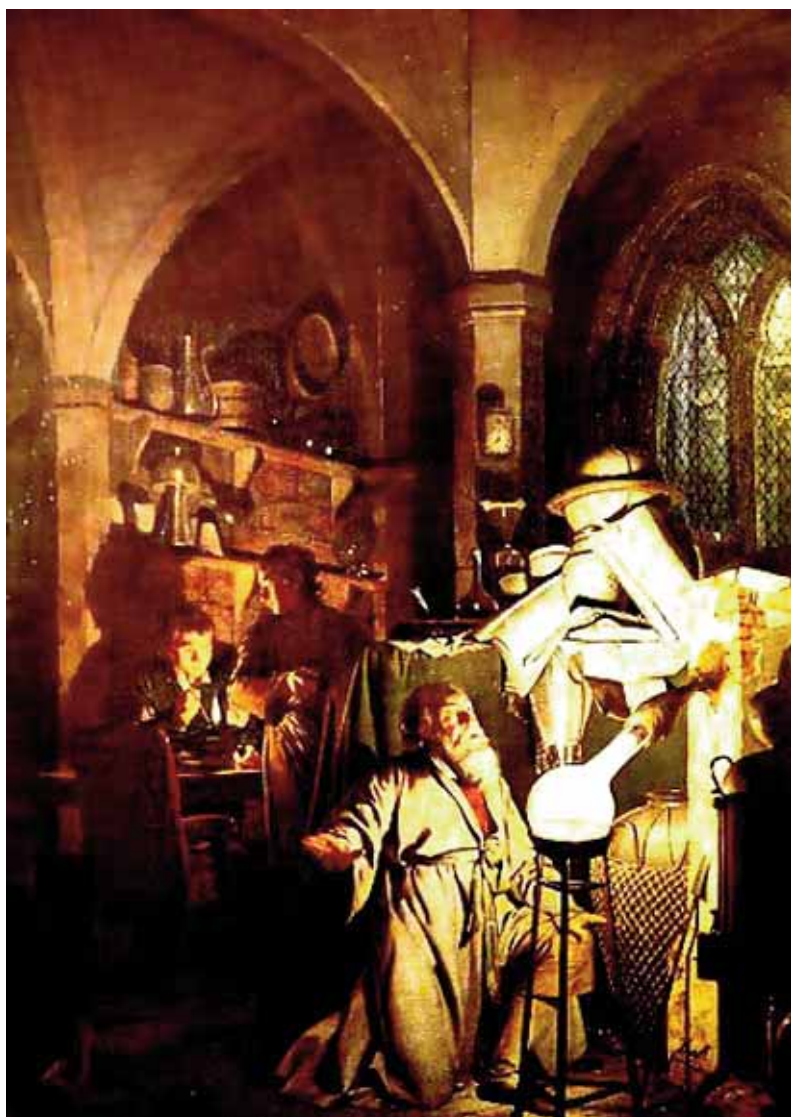
Oh!, ... ma ... scusate, non è la stessa cosa che studiavano gli alchimisti? Non è per caso vero che cercavano "l'elisir" di lunga vita?

La vera verità è che i nostri scienziati non sono altro che moderni alchimisti, tutto qui, ma l'alchimia aveva un valore aggiunto, esoterico e spirituale, che la scienza moderna non ha. Gli alchimisti possedevano una visione della "realtà" più ampia e più vasta dei nostri scienziati la quale, verosimilmente, gli ha permesso, supe-

rando e travalicando la sola materia, di giungere più rapidamente a conoscere quello al quale la scienza odierna non è ancora pervenuta.

A questo punto, per concludere, viene spontaneo porsi una domanda: perché gli alchimisti, eredi della scienza sapienziale sumera e poi egizia, non ci hanno svelato le loro conoscenze? Forse perché un Grande Maestro aveva detto, più di duemila anni fa: "non si possono dare da mangiare le perle ai porci"?

*Maurizio*



*L'alchimista in cerca della Pietra Filosofale, Joseph Wright - 1771*







# MISRAIM

Roberto

“...da questo parmi che derive quella Cabala de gli Ebrei, la cui sapienza (qualunque la sia in suo geno) è proceduta da gli Egizii appresso de quali fu instrutto Mosè. Quella primieramente al primo principio attribuisce un nome ineffabile, da cui secondariamente procedono quattro, che appresso si risolvono in dodici; i quali migrano per retto in settantadoi, e per obliquo e retto in cento quarantaquattro...” (da “Spaccio de la bestia trionfante” di Giordano Bruno).

Più le parole appartengono a Lingue sacre, più le parole posseggono, oltre ai significati letterali e superficiali, livelli interpretativi profondamente occulti, sottili e spirituali.

Tale è la forza della Lingua ebraica e tale era la forza della Lingua egizia.

Probabilmente, in un dato periodo e contesto storico, nell'intrecciarsi di rapporti culturali, commerciali, religiosi ed anche di scontri militari con i popoli confinanti, gli egiziani ebbero modo di travasare parte di quell'immensa conoscenza spirituale della quale erano stati per secoli, ed ininterrottamente, custodi e conservatori, nelle fresche e giovani vene del popolo ebraico. Gli ebrei stessi divennero “egizi”, pur inseriti nel grande calderone degli Hyksos. Mosè e Giuseppe sono la prova di questa integrazione con relativo approdo ad alte funzioni sacrali e sacerdotali, ed è per tale ragione che possiamo asserire con una certa fondatezza, che l'ebraismo divenne la religione che conservò gran parte dell'antica Tradizione egi-

zia.

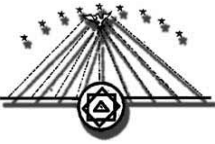
Probabilmente, ancora le classi regali e sacerdotali di entrambi i popoli avevano stabilito, ai vertici, un punto di contatto, un trait d'union, magari abbracciando la tesi possibile di una comune origine atlantidea, o forse ancora gli imperscrutabili disegni del Supremo Artefice Dei Mondi e del Fato avevano già stabilito, a monte (dal tramonto di una civiltà al sorgere di una nuova), i destini ed il tracciato futuro di quell'immenso tesoro di spiritualità tramandatosi ab origine e conservatosi in Terra d'Egitto. L'argomento è comunque soggetto ad interpretazioni più metastoriche che storiche ed ha, come oggetto di studio e d'analisi, l'antica parola ebraica MITZRAIM מִצְרַיִם (o Misraim) .

Essa è composta di cinque lettere, di cui una, la Mem, ripetuta due volte, all'inizio ed alla fine della parola stessa. Le altre, nell'ordine, sono la Tzadi, la Res e la Yod. Riepilogando avremo Mem, Tzadi, Res, Yod e Mem. Con questa parola gli ebrei antichi definivano e chiamavano gli egiziani. Egitto quindi in generale, Terra o Terre d'Egitto ed anche Popolo e Nazione d'Egitto, intendendo con ciò una pluralità d'individui chiamati a farne parte.



Rappresentazione ispirata all'epistola esplicatoria de Lo spaccio della bestia trionfante, Parigi 1585





Scomponendo la parola ed isolando provvisoriamente le due Mem, sia iniziale che finale, otterremo un primo, immediato, intuitivo e pertinente ipotesi di significato simbolico e cioè che Misraim (Terra o Popolo d'Egitto che dir si voglia) è una Terra che si trova completamente circondata dalle "acque". E' un fatto che l'Egitto storico, fisico e geografico si sia trovato e si trova, più o meno ancora oggi, circondato su quasi tutto il suo perimetro dalle acque: al Nord, oltre il delta, il Mar Mediterraneo; ad Ovest il Nilo (anche se in effetti il grande fiume è più uno spartiacque che un confine vero e proprio); ad Est il Mar Rosso ed infine a Sud la regione dei grandi laghi. Ma è un fatto altrettanto certo ed incontrovertibile che per gli antichi ebrei nella parola "Misraim" si celava soprattutto un senso ed un significato sacrale più occulto, misterioso ed analogico; probabilmente essi intendevano gli "Egiziani" anche come COLORO CHE ABITAVANO E AVEVANO ABITATO UNA TERRA, MEGLIO UN'ISOLA, CIRCONDATA DALLE ACQUE E CHE NEL CONTEMPO CUSTODIVANO UNA TRADIZIONE ED I RITI ATTRAVERSO I QUALI POTEVANO RAGGIUNGERE LA TRASCENDENZA E L'IMMORTALITA' DELL'ANIMA.

Le tre lettere centrali Tzadi, Res e Yod unite, potrebbero formare un Delta, un triangolo situato al centro tra le due Mem. La riduzione aritmosofica, previa somma, di queste tre lettere è 300 (espressione e valore numerale della lettera Shin): 90 di Tzadi + 200 di Res + 10 di Yod. Per ora fermiamoci e tentiamo una prima interpretazione simbolica della parola nel suo insieme. Mem potrebbe stare per Acque ed è genitiva, nel senso di origine, si tratterebbe, quindi, di Acque sorgenti superiori, Acque collocate in dimensioni spirituali elevate rispetto a quelle elementari, proprie al comune stato di consapevolezza determinato dai sensi fisici inferiori; sono Acque che circondano tutto, dal principio alla fine, senza soluzione di continuità, dando alla parola quasi una forma circolare, prima ancora della sua apparenza lineare e piana. Tzadi potrebbe stare per lato, costa, intendendo con ciò che oltre queste Acque esiste un luogo, una terra nuova, un regnum di più elevata spiritualità. Res starebbe anche per Principe e perciò per estensione questa terra sarebbe abitata da esseri molto evoluti. Yod infine starebbe per principio, inizio di ogni cosa, seme vivificante e ci farebbe comprendere quanto saremmo vicini all'origine del Grande Mistero, al centro di tutti i centri, all'origine di tutte le origini, al punto metafisico e divino, capace di animare la materia spenta, inerte e bruta, quale divino riflesso del Supremo Artefice dei Mondi nel Cuore e nella Mente dell'uomo. Quindi, riassumendo, potremmo ipotizzare che MISRAIM significhi quanto segue:

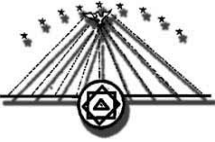
"oltre le acque esiste una terra-isola, vista come costa, come riva da raggiungere, ove vive una razza di Re-Principi e che la abitano dall'origine dei tempi". Questo erano, con molta probabilità, gli Egiziani visti dagli antichi ebrei, e tale asserzione nasceva dalla reciproca consapevolezza-certezza di avere con essi una lontana e comune parentela (vedi la mitologia degli Uomini Rossi). Si comincia a questo punto a comprendere come, ancora oggi, l'uso della parola "Misraim", in ambito iniziatico ed esoterico, abbia una portata storico e metastorico enorme, proprio in ragione del valore che essa assume in rapporto "all'origine", alla "tradizione primordiale", mediata prima dagli egizi e successivamente dagli ebrei. Se poi, per un attimo, prendiamo in esame le tre lettere iniziali e le spostiamo tra loro, possiamo ottenere la parola "ietzer" יֵצֵר (con significati, ad esempio, di formazione, forma, immagine, pensiero, immaginazione) derivata dalla radice verbale יָצַר (con significato, ad esempio, di formare, modellare, fabbricare, meditare, pensare, predestinare) che potrebbe farci intuire un atto creativo, una sorta di formazione/creazione tra le due acque.



Cosmo biblico - Genesi cap.1 vers.7  
(separazione delle acque di sopra da quelle di sotto alla distesa)

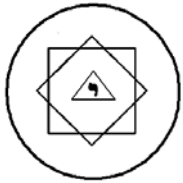






Tornando ora alla riduzione aritmosofica precedente delle tre lettere centrali, Tzadi, Res e Yod, ottenuto il valore numerale 300, abbiamo quindi la sintesi nella lettera Shin. Essa ci suggerisce sublimi meditazioni, soprattutto se considerata all'interno delle due Mem. Stringendo e fissando l'interpretazione ghematrico-cabalistica alle decine ed alle centinaia, avremo perciò così le 2 Mem (ricordiamo che la lettera Mem è 13esima nell'alfabeto ebraico e che il suo valore numerale è 40) ai due lati della lettera Shin (21esima nell'alfabeto ebraico e di valore numerale 300) e cioè il seguente schema: 40-300-40.

Ora, trasferendo, con uno sforzo immaginativo e creativo, non troppo difficile né complicato, il predetto abbinamento schematico-numericum in una nuova figura piana geometrica, potremmo ottenere, per analogia, il simbolo ideografico del sigillo del Rito di Misraim, e cioè due quadrati (evidente trasmutazione delle due Mem) intersecati tra di loro a formare un ottagono, con all'interno un delta radiante (trasmutazione della Shin).



Modo differente per esprimere un medesimo pensiero, in questo caso di carattere trascendente e spirituale.

Continuando la riduzione aritmosofica e portandola alle sole prime nove cifre (eliminando perciò gli zero residui) avremo il nuovo schema numerico: 4-3-4; a questo punto cambiando le Mem in Daleth e la Shin in Ghimel dovrebbero cambiare il senso ed il significato della parola Misraim ma non credo sia così, perché questo sigillo nasconde un metodo, una prassi, una vibrazione per la quale, da qualunque punto d'osservazione lo si prenda, esso esprime il medesimo concetto, ovvero la possibilità di trasmutare la Pietra Grezza in Pietra cubica a punta. Il Fuoco centrale rappresenta parte del mistero di questo procedimento alchemico, esso è la Shin ed il Delta. Osserviamo ora la seconda riduzione e noteremo la presenza delle due Daleth al posto delle Mem e la presenza della Ghimel al posto della Shin. Daleth potrebbe stare per porta e Ghimel per volta, arco, ponte; ergo, tra due porte, tra il Cielo e la Terra (oppure tra le acque in alto e le acque in basso), esiste un passaggio, una via, un attraversamento... e questo è ciò che potrebbe significare ancora una volta la parola Misraim, ovvero il suo insegnamento iniziatico sempre

fedele a se stesso nel tempo e nei luoghi storici d'apparizione e che lo contraddistingue da tutto il grande coacervo pseudo-iniziatico moderno.

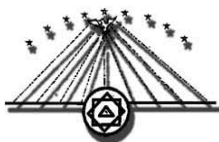
Voglio aggiungere, in chiusura, una piccola nota. Credo che Misraim venga prima di Memphis. Misraim è più antico. Credo anche che sulle lettere che compongono la parola Misraim e nelle linee geometriche del suo sigillo egiziano, corrano e vibrino energie profonde che i profani faticano a comprendere. Misraim è la Terra dove gli spiriti indomiti di coloro che hanno appreso che la vera via d'uscita dall'illusione di questo mondo, è il raccogliersi in se stessi per combattere in se stessi, attendono la fine di questa oscura età del ferro. Essi confidano nella vittoria della Luce della Verità sulla Tenebra dell'ignoranza e si preparano ad affidare, ancora una volta all'umanità che saprà risorgere e risollevarsi dalla decadente civiltà attuale il segreto dei segreti, l'arcano degli arcani: l'Amore dell'Uomo verso Dio e l'Amore di Dio verso



*L'incontro fra Abramo e Melchisedech, affresco del duomo di Anagni*







l'uomo.

Essi hanno compreso questo e non si sono condannati all'oblio perché sanno che "omnia vincit amor". Hanno compreso che il Male di tutti i Mali, il Male più grande di tutti sta nell'allontanare Dio dal proprio Cuore.

Questa è la radice da estirpare.

Misraim è, probabilmente, memoria archetipica ed ancestrale di questo rapporto d'Amore tra Dio e l'Uomo. Misraim è primo per definizione, mai secondo. Giudicate le fortune o le sfortune spirituali di quanti

hanno invertito questo antico ordine di rapporti, spezzando un equilibrio antico, proiettando l'uno nel due, lo spirituale nel temporale...ingannando se stessi e coloro che ascoltavano dal basso, riguardo la possibilità di elevarli tutti immediatamente al rango superiore...senza dolore, senza abiezione...

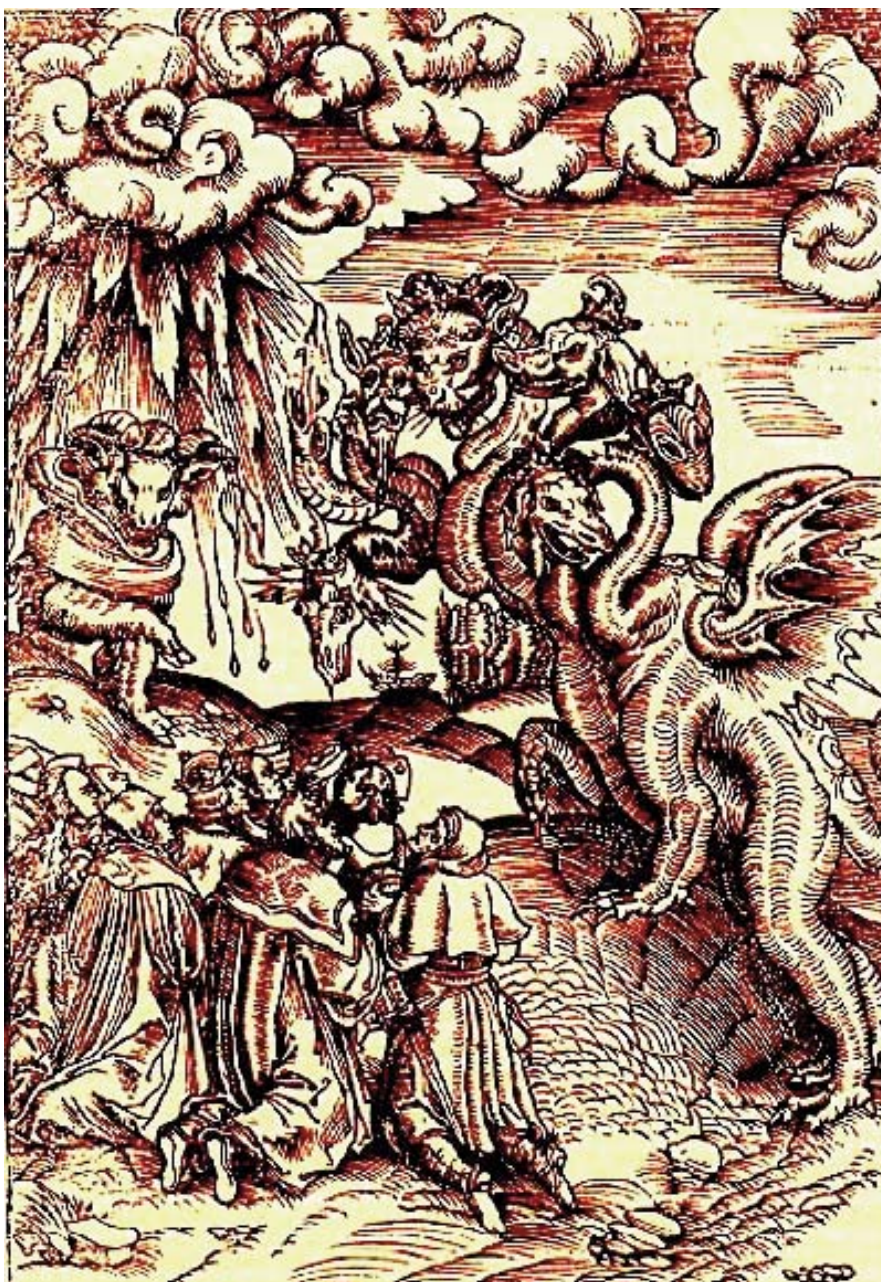
C'è purtroppo un solo modo per elevarsi, e questo modo passa per la via della "morte e della rinascita spirituale", tutto il resto è vanità, illusione, inutile orpello che presto si dimenticherà come ci si dimentica delle cose morte ed inanimate.

La Via è gettarsi in quelle "acque", attraversare le due Mem, alla ricerca del fuoco Sacro, quella Shin che unica può trasmutare la Materia vile ed elevarla al rango di Materia nobile. Ma è in quelle Acque, nella loro profondità, che va raccolta la "scintilla", non altrove.

**Roberto**

*"Ma quel che mi par da deplorare, è che veggio alcuni insensati e stolti idolatri, li quali, non più che l'ombra s'avvicina alla nobiltà del corpo, imitano l'eccellenza del culto de l'Egitto; e che cercano la divinità, di cui non hanno ragione alcuna, ne gli escrementi di cose morte ed inanimate; che con tutto ciò si beffano non solamente di quei divini ed oculati cultori, ma anco di noi, come di color che siamo riputati bestie; e quel che è peggio, con questo trionfano, vedendo gli lor pazzi riti in tanta riputazione, e quelli de gli altri a fatto svaniti e cassi. - Non ti dia fastidio questo, o Momo, disse Iside, perché il fato ha ordinata la vicissitudine delle tenebre e la luce. - Ma il male è, rispose Momo, che essi teggono per certo di essere nella luce".*

Da "Lo spaccio de la bestia trionfante" di Giordano Bruno.



La Bestia dell'Apocalisse - incisione di Luca Cranach (1472-1553),







# Colonne

## (osservazioni e curiosità)

Renato

All'ingresso dei nostri luoghi, deputati al "sacro lavoro", troviamo sempre due colonne.

Questo è un elemento fisico e simbolico, comune a tutti gli Ordini/Riti massonici (perlomeno per quanto riguarda gli studi e la pratica rituale nel livello, di solito definito azzurro).

In effetti, la similitudine e la comunanza terminano qui, dal momento che quasi tutte le Obbedienze si sono orientate, nel tempo, a personalizzare le fogge architettoniche, i colori ed i nomi ottenendo, sovente, risultati anche molto diversi.

Verrebbe spontaneo pensare che qualcuno, in un eccesso di creatività, si sia sbagliato e che rappresentare le colonne in un modo anziché in un altro, possa portare a chissà quale "disastro" nella trasmissione tradizionale.

E' possibile, però, che non vi siano stati errori ma che ogni Ordine/Rito sia stato "ispirato" per insegnare qualche cosa di simile a quella degli altri, ma più in sintonia con le indicazioni simboliche che la propria scuola intendeva ed intende utilizzare, allo scopo d'indicare ai propri adepti una strada (tra le tante) di ricerca della conoscenza (quindi, è importante che ognuno si applichi quanto è necessario, per comprendere bene gli insegnamenti specifici della propria scuola).

Per tale motivo non mi dilungherò in confronti di alcun genere, ma mi limiterò ad osservare cosa viene messo a disposizione dal nostro Rito, cercando di cogliere solo alcuni aspetti, molto semplici, che possono essere subito rilevati dalla percezione visiva di un semplice apprendista.

Prima di venire iniziati all'interno del tempio, abbiamo ricevuto (fuori dallo stesso, ma all'interno della camera delle riflessioni, dove sicuramente campeggiava, in modo ineludibile, l'acronimo **V.I.T.R.I.O.L.**) una prima importantissima indicazione, sul programma del nostro lavoro da svolgere; così, sempre in quella occasione abbiamo potuto notare (dall'interno quando abbiamo

potuto recuperare l'uso della percezione visiva, ma soprattutto al nostro primo ingresso, dopo che eravamo stati "istruiti") anche le due colonne. Non potevamo non farlo. Erano lì, come di guardia (chissà, lasciando libera la fantasia, forse come, in rappresentanza di due potenze, di due spiriti, di due dimensioni, di due funzioni), ma nello stesso tempo come i nostri primi insegnamenti; infatti era come se ci stessero dicendo che per poter accedere proficuamente allo spazio di lavoro/conoscenza, avremmo dovuto imparare a riconoscere che cosa esse rappresentavano. Solo "comprendendole", magari utilizzando i suggerimenti dell'acronimo, avremmo avuto forse accesso a ciò per cui volevamo entrare.

Per memoria, è bene precisare che nel nostro Rito, le due colonne dovrebbero venire rappresentate, di solito, in foggia egizia con il fusto bombato, terminante in cima, in modo più sottile. Sono sormontate da un capitello a forma di calice, costituito da foglie di colore verde. Poggiano entrambe su basamenti cubici, bianchi.

Rispetto a chi entra, quella di sinistra è di colore rosso e su di essa si evidenzia il simbolo aureo del sole; sul suo basamento appare un pentagramma. Quella di destra è molto scura (sovente nera) e su di essa appare il simbolo argenteo della luna; nel suo basamento appare un esagramma.

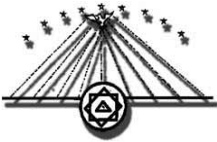


Sempre rispetto a chi entra (da occidente), si apre la visone di ciò che è collocato all'interno del tempio, ad oriente.

Si scopre, così, che i due simboli del sole e della luna, si ripropongono in una condizione opposta ed incrociata, rispetto alle colonne.

Se guardiamo attentamente da Occidente verso Oriente, notiamo il formarsi, in tal modo, di un primo triangolo (con la punta rivolta verso il basso) che in una sorta di movimento levogiro, si ritrova con il sole (quello collo-





cato ad Oriente) alla destra e la luna a sinistra. Notiamo anche il formarsi di due quadrati incrociati, ricavati, sia dalla posizione dei luminari, sia dall'incrocio del piano venticale Ovest-Est con quello orizzontale Nord-Sud. Infine, sempre guardando l'Oriente (e questa volta con il vertice ad oriente), troviamo un altro triangolo che in modo levogiro, si ritrova ancora con il sole (quello posto nella colonna) alla destra e la luna (sempre della colonna) a sinistra.

L'incrocio di questi due triangoli forma un esagramma. Sulle possibili interpretazioni delle valenze simboliche di queste forme e numeri, ci sarebbe moltissimo da dire ma credo sia giusto lasciare ai Venerabili Maestri il compito di approfondire gli argomenti.



Per concludere, potremmo affrontare il problema dei nomi e dei possibili collegamenti con i simboli del sole e della luna.

In effetti alcuni Ordini/Riti (ma non il nostro) hanno ritenuto di poter recuperare i nomi delle colonne poste all'ingresso del Tempio di Salomone, citati, ad esempio, nel 1° libro dei Re (7-21) e nelle Cronache (3-17). La colonna di sinistra era **בְּעֵז** Boàsz e quella di destra si chiamava **יָכֻן** Iakhùn.

Alcuni hanno ritenuto di poter attribuire a questi nomi valenze maschili/solari oppure femminili/lunari.

Però, in effetti, in alcuni casi (sovente, purtroppo, i più "gettonati") le interpretazioni appaiono decisamente forzate.

Tentiamo di analizzare questi nomi, magari provando a consultare semplicemente alcuni vocabolari.

**"Boàsz":**

Secondo il **dizionario Zorell** - pag.119-

Traduzione n.1: nome proprio del marito di Ruth (Ru 2-1 e 4-21).

Traduzione n.2: colonna sinistra nell'ingresso del Tempio (1 Re 7-21, Cr.3-17)

Secondo **dizionario Scerbo** - pag. 29 dei nomi

Traduzione n.1: nome proprio del parente e secondo marito di Ruth (Ru 2-1 ecc.)

Traduzione n.2: una delle due colonne del Tempio (quella di sinistra) - 1 Re 7-21, Cr 3-17. Così detta dall'architetto o dal donatore; se pure con Efrem di Siro non si debba intendere **בְּעֵז** (beosz) **"CON FORZA"**

*In questo caso si tratterebbe di prendere in considerazione la composizione/somma della preposizione **בְּ** (in, con, tra, per) con la parola **עֵז** (forza, potenza, rifugio, presidio, gloria, maestà, forza d'animo, fermezza)*

**Sino a qui, però, diviene difficile attribuire una valenza, maschile o femminile, in quanto la forza può essere una prerogativa di entrambi**

**"Iakhùn":**

Secondo il **dizionario Zorell** - pag.311

Traduzione n.1: nome proprio del figlio di Simeone (Gen.46-10, Ezeq 6-15, Nu 26-12, ecc.)

Traduzione n.2: stirpe sacerdotale (1 Cr 9-10, 24-17, Ne 11-10)

Traduzione n.3: colonna destra nell'ingresso del Tempio (1 Re 7-21). Con Sanda 177 **abbiamo un collegamento con l'altra colonna: יָכֻן בְּעֵז iakhun beosz** e la traduzione latina di entrambe con **"stet in firmitate"**

Tale parola potrebbe essere ricondotta alla terza persona, singolare, maschile, tempo incompiuto, forma hiphil della radice verbale **כּוּן** (pag.348 e 349), con significato di: "stare, esistere, essere, formare, essere eretto, stabilire, essere fermo, stabile, sicuro, sincero, essere disposto, drizzato, ecc".

Concludendo, tenuto conto delle lettere, la traduzione potrebbe essere: **"ESSERE FERMO - CONSOLIDARE"**.

**In questo caso potrebbero venirci in aiuto, sia il linguaggio, che la simbologia alchemica, attraverso i quali potremmo ricordarci che la funzione di coagulare e/o di consolidare è tipicamente lunare e femminile. Ne conseguirebbe che "con forza" di Boasz potrebbe essere associato alla funzione del "solve" solare/maschile.**

Ovviamente ho accennato a tutto ciò, non certo al fine di privilegiare una particolare interpretazione e/o attribuzione, rispetto ad un'altra, ma solo per stimolare una sana dose di curiosità che possa portare ad aver voglia d'indagare, senza dare nulla per certo e/o scontato.

*Renato*





# IL RISVEGLIO INIZIATICO



**intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni**

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



